

Graziano Guiso

**Pinocchio ha gli occhi verdi**

# Graziano Guiso

## Pinocchio ha gli occhi verdi



REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale

**22 giugno - 2 luglio 2022**

Spazio espositivo C.A. Ciampi, Via dè Pucci 16/r, Firenze.

**Cura della mostra:** Claudio Giannini, Paola Galeotti

Intervento del Presidente del Consiglio Toscana

**Testi:** Barbara Mannucci, Claudio Cargiolli, Enzo Tinarelli, Claudio Giannini, Giancarlo Franco Tramontin, Giovanna Riu, Vittorio Guidi, Eliseo Andriolo, Enrico Lazzini, Roberto Pazzi, Romano Bavastro, Gianfranco Angelucci, Graziano Guiso.

**Stampa:** Tipografia del Consiglio regionale della Toscana

**Progetto grafico:** Federico Devoto

**Allestimento mostra:** Claudio Giannini, Paola Galeotti

**Info.:** 340 989 2762 - 348 236 9121 - [artepercorsi@gmail.com](mailto:artepercorsi@gmail.com)  
[eventiecerimoniale@consiglio.regionetoscana.it](mailto:eventiecerimoniale@consiglio.regionetoscana.it)



**TEKN-ART s.r.l.s**



*Edizione 2022*

*Caleidoscopio Arte by Tekn-Art S.R.L.S 2021 tutti i diritti riservati*

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo o altro senza l'autorizzazione scritta dell'editore.*

Graziano Guiso

**Pinocchio ha gli occhi verdi**





*Daniela e Graziano 2018*

Con questa suggestiva mostra, il pittore Graziano Guiso ci porta nel mondo di quell'umanità che ha ancora gli occhi aperti sul mondo, come quelli di un bambino.

Gli occhi verdi di Pinocchio, il colore dell'amata moglie, sono gli occhi dell'emozione, sono gli occhi che sanno ancora stupirsi o che magari avvertono con angoscia le paure della vita. In Pinocchio si ritrova quella dimensione fanciullesca che continua a vivere in ciascuno di noi.

"Le avventure di Pinocchio" è un vero e proprio capolavoro della letteratura mondiale, tradotto in centinaia di lingue e trasposto in numerosi spettacoli teatrali, prodotti televisivi e film (compresi quelli di animazione).

Un testo che ha appassionato generazioni di bambini e che ha interessato sempre anche un pubblico adulto. Un vero e proprio romanzo di formazione, che a giusto titolo lo colloca tra i grandi romanzi di fine Ottocento.

Il Pinocchio di Guiso, a differenza di quello di Collodi, non diventa mai bambino, non completa cioè quel percorso di formazione che ne segna la definitiva crescita nel mondo completamente umano.

Il suo Pinocchio invece rimane burattino, e dunque legato alle emozioni, quelle emozioni che il pittore affida ai colori, alle forme sproporzionate, alla materialità dei mezzi espressivi.

In questo Pinocchio si possono ritrovare allora tutte le emozioni che appartengono all'umanità del nostro tempo, belle e brutte, appassionate e timorose.

Ecco perché ospitare nello spazio espositivo del Consiglio regionale questa mostra così emozionante è per me motivo di particolare soddisfazione. In questo tempo così difficile, recuperare lo spazio libero delle emozioni che solo l'arte ci contente di raggiungere, è certamente un contributo essenziale che le istituzioni possono e debbono offrire.

Grazie a Graziano Guiso che tutto questo ci regala con le sue splendide opere.

Antonio Mazzeo  
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

## **Analisi realistica e “imagerie fantastica”**

Conosco Graziano Guiso da tempo e vorrei iniziare questo breve testo ricordando le parole del suo maestro Pier Carlo Santini (ottobre 1990.)

“... Guiso ha da qualche tempo provveduto ad un riesame globale del suo linguaggio, e sta oggi raccogliendo i primi frutti del suo impegno e della sua paziente ricerca: la sua serietà e i suoi fondamenti danno ampie garanzie per il futuro.”

Nel 1994 Ferruccio Battolini, per identificare il lavoro del giovane artista, aveva parlato di lirismo, tratto intrinseco di un uomo /artista essenzialmente meditativo: “Sa trasfigurare gli elementi della realtà cristallizzandoli, raffinandoli, collocandoli in un’atmosfera rarefatta e immaginifica dove lo spazio è quello sconfinato della fantasia e il tempo quello indefinibile dell’immaginario. Le sue opere sono testimonianze emozionali che obbediscono unicamente all’imperativo della personale ricerca creativa”.

Sono passati molti anni, tutto è cambiato in fretta, il tempo ha accelerato il suo corso, parliamo di realtà virtuale e riproduzione digitale ma l’artista Guiso, che ha sperimentato materiali e tecniche e ha rinnovato il suo linguaggio attraverso una rigorosa ricerca pittorica, ha mantenuto chiare e ferme le sue caratteristiche umane: il suo sguardo sul mondo rimane meditativo, pacato e paziente nella sua intrinseca raffinatezza.

Indaga il senso profondo delle cose attraverso un lavoro parsimonioso e attento quasi fosse un giardiniere intento alla cura del proprio giardino: un luogo in cui piante e fiori nascono e crescono e sono valorizzati nel loro essere unici e parti di un unicum collettivo. Colori, sfumature, linee sinuose e dritte, profumi aspri, delicati e dolci, piante che al vento rispondono con note distinte e variegate. Una sinestesia da poeta esperto ma sempre “ingenuo” e curioso.

Risale al 2003 «Con gli occhi di Pinocchio» mostra dedicata, più che al burattinaio toscano, all’analisi del dettato linguistico creato da Lorenzini / Collodi e alle caratteristiche di significato e significante con cui la favola si declina. Favola perché la morale è chiaramente indicata dalla crescita e dall’evoluzione del protagonista.

Con “Pinocchio ha occhi verdi”, l’artista ci propone un nuovo percorso, una nuova riflessione, una

vera e propria sfida: con la forza dell'esperienza guarda avanti con amore e curiosità. Legge, sogna, ascolta, racconta le sue emozioni perché tutti siamo un po' Pinocchio. Forse il testo di Collodi gli è così congeniale perché riflette lo spirito di quell'umanità che cresce attraverso il coraggio, consapevole di non essere esente dalla tentazione e dall'errore.

Il corpus di opere, creato per la nuova esposizione - dedicata alla moglie Daniela e alla loro splendida vita insieme -, non vuol essere la lettura didascalica dell'opera, ma rappresenta l'interpretazione di momenti salienti nelle metamorfosi del burattino. Il personaggio Pinocchio ci abituerà a cambiamenti, ravvedimenti, nuove cadute, ci farà soffrire e innervosire, ci farà temere per la sua incolumità e ci farà sorridere ma ... non diventerà mai un bambino. Ci propone un finale aperto e inaspettato, ricco di sfumature e di personaggi dinamici, proprio come gli esseri umani modellati dalle esperienze della vita. L'artista prende per mano il visitatore e lo trasforma in un ipotetico "viaggiatore", gli suggerisce di gustare le opere seguendo un tessuto narrativo incentrato nei colori come in un caleidoscopio.

L'opera monocroma, "Pinocchio trasformato in ciuchino", completamente declinata in bianco, esprime in modo elegante e classico il messaggio della nuova ricerca dell'artista, ne sintetizza lo spirito e ne anticipa i risultati tecnici.

Tutte le opere sono realizzate con i filtri del vino, in questo caso filtro di vino bianco. E' lavorato sullo spessore, escludendo l'uso di colore e la consueta tecnica del collage. L'effetto che si ottiene è quello di un materiale che ricorda il marmo, un bassorilievo essenziale e sintetico. Il naso lungo del bugiardo Pinocchio dialoga con le lunghe orecchie dell'asino testardo e ignorante. Un occhio, ridotto a fessura appena accennata, ci mostra la strada per la possibile rinascita, tornare alla pienezza della vita è possibile.

Le 23 tavole sono presentate con cornici di legno di abete in tinta naturale. Il legame materico con l'eroe della storia è così sottolineato: Pinocchio è un burattino modellato nel legno, un legno che inaspettatamente si muove, reagisce, è sensibile. Nella vita l'apparenza inganna, "l'abito non fa il monaco", sta a noi stare al gioco e partecipare al viaggio che l'artista ci propone. Ogni visitatore avrà indicazioni per creare il proprio itinerario e perdersi e ritrovarsi in modo segreto e personale.

Ecco Mastro Geppetto nel suo laboratorio, un luogo semplice e antico dove è facile riconoscere il ri-

ferimento all'ambiente de "I Mangiatori di patate" di Vincent van Gogh o, se vogliamo, alla lampada centrale di Guernica di Pablo Picasso. La lampada e il fascio luminoso a triangolo individuano un abile artigiano intento al proprio lavoro ma ecco che qualcosa va storto: il pezzo di legno si anima e il povero falegname si vede deriso da un burattino di legno che si diverte a spaventarlo, lo prende in giro e gli tira la barba. E' stato Benedetto Croce a dire "il legno, in cui è tagliato Pinocchio, è l'u-manità".

Le opere di Guiso posseggono un'istantanea solidità che rappresenta l'uomo e la sua speranza sempre viva, nonostante le tempeste e le bufere che la vita ci prospetta. Il quadro è costituito dalla combinazione di superfici ma nessuna prevale sull'altra. Attraverso l'uso del collage / decollage e dell'uso sapiente del colore, raggiunge soluzioni formali inattese per il fruitore ma non per l'artista che si è fatto abilissimo maestro d'arte. Le storie trovano vita nei rosa color di cipria, nei verdi brillanti color di bosco, nei rossi intensi ed espressivi. Le variazioni dei blu sono ormai mature perché ampiamente sperimentate nella serie dedicata alle cave e qui sono declinate in tutte le molteplici varianti, con grande maestria e raffinatezza.

Graziano è un pittore – poeta che gioca con gli oggetti sempre volutamente riconoscibili, come in una vanitas, per giungere ad una composizione di forme, luci e colori. Sono elementi scelti da un repertorio noto, sono conclusi, pieni di espressività, la tecnica esperta permette la cura del particolare improvviso che si staglia sullo sfondo e si imprime nella MEMORIA. Spesso ci confrontiamo con dettagli sconcertanti, sono elementi che, anche se dissonanti, posseggono un'inquietante atmosfera di realtà. Per il senso di libertà che comunica in un contesto di voluta ironia, "L'aire" è un'opera che presenta al centro i protagonisti nel momento di spiccare il volo ma, in alto a sinistra, la casetta bianca sul colle ci richiama alla realtà. Le fiamme fuoriescono dal camino e indicano il calore della casa e della famiglia, la porta è aperta in segno di accoglienza, tutto richiama lassù. Da ultimo, ma non ininfluente, in basso vediamo la compagna del colombo e una margherita, forse simboli di serenità. L'insieme risulta armonioso ma alla fine rimaniamo spaesati: cielo-azzurro (uccello), prato verde (margherita) mare-terra (isola). La composizione non è attività di pura ispirazione, ma richiede calcolo e una deliberata articolazione degli elementi. Forse il nido e l'ala di gabbiano sono rimandi pascoliani?

L'abilità narrativa rimane una delle caratteristiche del nostro, le opere sono frammenti di un racconto, catturano l'attenzione dell'osservatore. Come tanti altri artisti, Graziano custodisce in studio oggetti "che abitano" il suo ambiente e la sua memoria e che sono compagni di vita: le tazze, la tagliola, la forchetta, fotografie del padre artista / artigiano, la grande quercia, un corvo intagliato nel corno... Nelle opere ritroviamo tali oggetti riproposti senza rimpiccioli, sono vivi nella memoria e felici nel ricordo.

La forchetta con i rebbi ormai storti è un oggetto, un particolare che ritorna nelle opere di ieri e di oggi. Sono posate forse di ottone o comunque di un metallo povero, riportano a tempi di guerra e a momenti difficili. Ma nella grammatica visiva dell'artista rimandano alle posate "della casa vecchia" e rappresentano vita in famiglia, legami e... momenti di svago condivisi. Sono le posate "della casa vecchia" dove il padre trasmetteva al figlio i primi rudimenti del fare arte. Ma rappresentano anche l'incontro con l'artista / maestro Bruno Munari: convivi con amici, pittori e studenti, durante i quali il grande Munari si divertiva a piegare le posate che poi lasciava come traccia del proprio passaggio. Le forchette piegate come un leitmotiv tra passato e presente, un segno di esperienza vissuta, il ricordo di un maestro ma anche della figura del padre. Dietro ad ogni quadro l'artista sintetizza la sua storia, un rigo di diario.

Le tre pere, la tazza, la forchetta e un piano di appoggio volutamente instabile. Tutto è vissuto, sperimentato, lo sfondo presenta colori blu non uniformi, risultato del lavoro preparatorio. Si ritrova il gusto delle sovrapposizioni, delle velature che non celano il sottostante strato ma ne esaltano forme e colori. Tutto è in evoluzione, il moto della vita è inarrestabile e corrompe qualsiasi cosa. La bellezza è fugace, la felicità è istantanea e la sua percezione soggettiva.

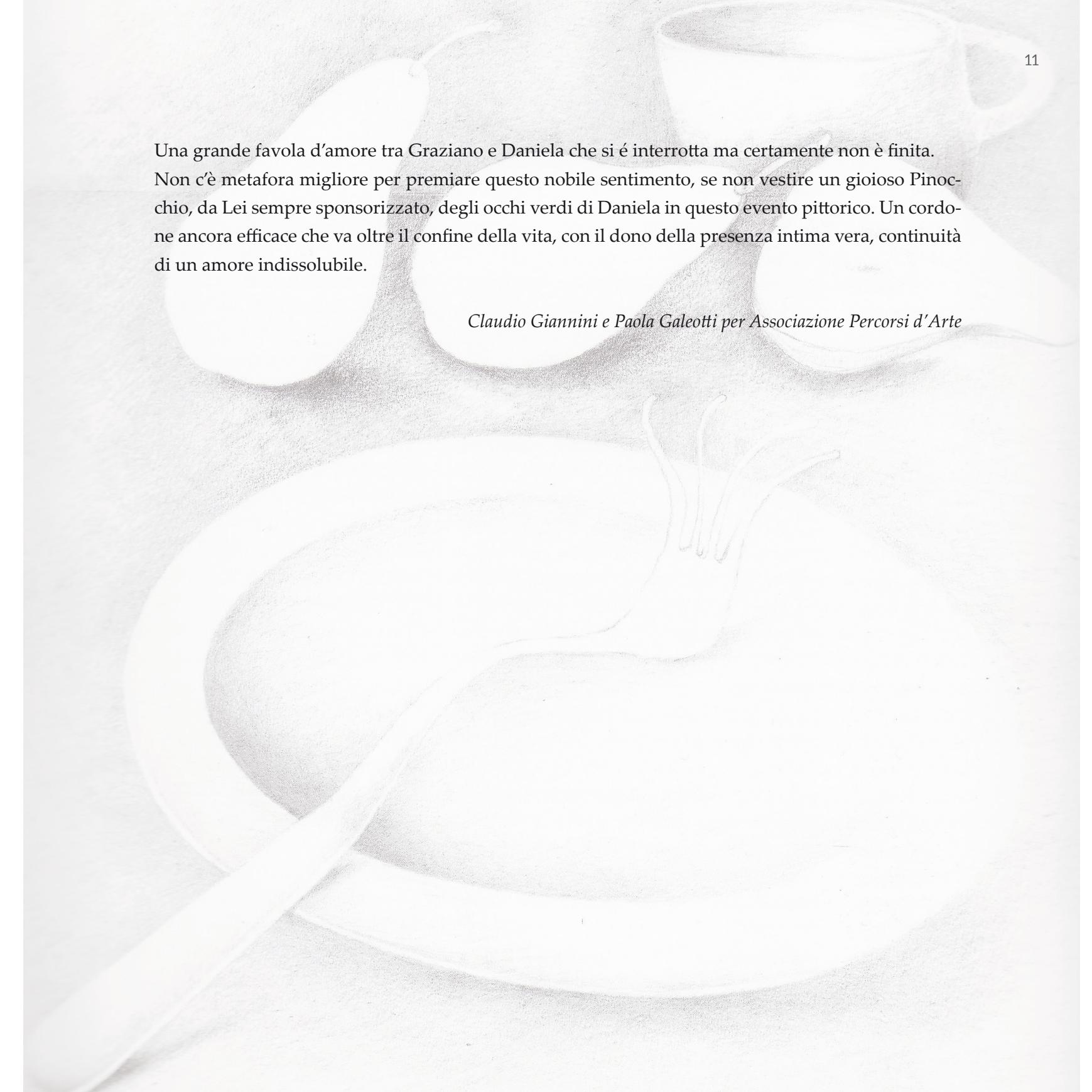
Le opere presenti in mostra non sono illustrazioni didascaliche dell'opera di Lorenzini, sono interpretazioni di momenti salienti nella metamorfosi del burattino. Nelle mani dell'artista, Pinocchio subisce cambiamenti, è testardo, si ravvede, ci sembra gioire e soffrire ma non diventerà bambino. In fondo tutti noi ci arrendiamo alle lusinghe del Gatto e della Volpe e mandiamo via il "Grillo" giudicandolo sempre inopportuno e noioso. La conoscenza, la riflessione, impersonate dal Grillo, sono prese a martellate dal burattino che si sente importunato. La grana materica preparatoria del supporto suggerisce la divisione a metà della scena, la forza bruta e irragionevole, contrassegnata

da un rosso sanguigno, si contrappone alla pacatezza e alla geometria ispirata alle lettere e ai ritagli di giornale della tradizione cubista. Una sfera, solido geometrico che può alludere al pianeta Terra, rotola in maniera incontrollata e incontrollabile.

Il tema della giustizia umana e di come le cose procedano in modo discutibile è affrontato ironicamente con la presentazione del giudice in sembianze di scimmione che distorce la realtà e condanna l'incredulo e innocente burattino. La bilancia è sghemba e instabile, il Giudice guarda noi e non Pinocchio. Variazioni di rosso, emergere di bianchi come se fossero biacca, il pelo dello scimmione è reso con morbidezza impeccabile. La Fatina è personaggio tutto da interpretare, è fata, mamma severa ma dolce e custode; Guiso sceglie di presentarla attraverso un tacito ma esplicito omaggio a "Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte" di Georges Seurat. Riprende l'impostazione statica dell'opera che apre al Pointillisme ma si limita a citare pochi riferimenti essenziali: la Fata prende le sembianze della Signora elegante al centro del quadro, presenta particolari squisiti: i capelli e la velletta alla moda hanno certamente richiesto una straordinaria abilità manuale. Associa un Pinocchio "quasi bambino" che gioca con un cerchio, simbolo di perfezione e inserisce la scimmietta che promuove a ruolo centrale, riscattandola da quello di comparsa, quale è nel quadro del pittore francese. L'artista ci ha portati nel suo viaggio all'interno del pianeta Pinocchio, insieme abbiamo colto molte sensazioni e, nel contempo, abbiamo trovato collegamenti e prospettive. Ora il visitatore potrà vagare a suo modo tra i dettagli leggibili come forme fantastiche, immergersi nei colori tenui o intensi, nella materia ruvida o velata, consapevole che, come nella vita, i significati segreti non eliminano i significati apparenti. Graziano Guiso è artista ormai maturo, complesso e completo, con all'attivo anni di creatività in evoluzione, "Pinocchio ha gli occhi verdi" riesce nuovamente a sorprenderci e a trascinarci con immagini cariche di vitalità. Perché anche attraverso civette, grilli, fiori e grandi alberi si può parlare, per linee e colori, dell'uomo, della nostra coscienza e del nostro ruolo nel mondo. Le sue opere possiedono la qualità rara di non consumarsi in fretta «...trovando così il modo di specchiare ed esprimere più integralmente la sua fine e coltivata umanità.» Pier Carlo Santini

Carrara, agosto 2020

E. Barbara Manucci



Una grande favola d'amore tra Graziano e Daniela che si è interrotta ma certamente non è finita. Non c'è metafora migliore per premiare questo nobile sentimento, se non vestire un gioioso Pinocchio, da Lei sempre sponsorizzato, degli occhi verdi di Daniela in questo evento pittorico. Un cordone ancora efficace che va oltre il confine della vita, con il dono della presenza intima vera, continuità di un amore indissolubile.

*Claudio Giannini e Paola Galeotti per Associazione Percorsi d'Arte*

### **Claudio Cargiolli - pittore, agosto 2020**

Quando alcuni giorni fa Graziano Guiso, in una gradita visita nel mio studio con gli ultimi suoi quadri eseguiti, mi ha chiesto di scrivere una breve nota sul suo recente lavoro, ho accettato con consapevole apprensione di invadere, anche se in punta di piedi, l'insidioso territorio degli storici dell'arte, dei critici di mestiere. Sono convinto infatti, che analisi estetiche profonde e competenti di storici dell'arte e critici illuminati (sempre più rari per la verità), in grado di suggerire linee guida operative e dispensare pertinenti e preziosi consigli, siano il viatico imprescindibile per tutti quanti fanno con dedizione il nostro "fortunato" lavoro.

Il mio pensiero non a caso, condiviso con Graziano, va a Pier Carlo Santini, il nostro Professore e Maestro, al quale dobbiamo tantissimo e che ricordiamo sempre con affetto immutato. Ne deriva che il giudizio di un pittore, di fronte all'opera di un altro pittore, è condizionato purtroppo da personali visioni e forti convinzioni estetiche formatesi in un proprio vissuto culturale, da esigenze tecniche messe a punto consolidate nel tempo, sperimentate e sperimentabili, condizionanti quindi nell'espressione di un giudizio obiettivo e sereno.

Io credo comunque che la ricerca di Graziano che stimo profondamente anche per le sue doti di grande umanità e serietà professionali, fondi le basi nella pittura, nel fare pittura, nell'essere pittura. Il contenuto o diciamo pure la riconoscibilità figurale, come in questo ciclo di opere dedicato a Pinocchio, è puro pretesto per costruire una superficie sontuosa formatasi da sedimentazioni e stratificazioni storiche dei vari passaggi cromatici, fino a raggiungere mirabili tessiture materiche che nascondono e gelosamente custodiscono segreti e struggenti messaggi sublimali.

Nel dire queste cose, so per certo e lo sottolineo, che queste sono convinzioni mie di pittore che in qualche modo mi appartengono, ma che diventano universali quando c'è il tentativo per chi opera di fare diventare una piccola o grande superficie un "Atto d'Amore".

*Enzo Tinarelli - docente dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, agosto 2020*

**Andar per fiaba**

Dissi d'istinto: - per lo schiribizzo d'uno scarabocchio, sarà certo Pinocchio!

Animar materia è mia passione, lo faccio quasi con devozione.

Non seguo consulti medici di corvi e civette, queste figure sono interdette.

I miei sogni si svelano in punta di spillo, disegno e dipingo al canto del grillo.

Eludo gatti, volpi, conigli neri in branco, galoppando sull'ala di un colombo bianco.

Librato nell'aria mi sento leggero... ma l'attrazione al terreno è il senso più vero.

Andando per prati e pineta, come li sento! l'occhio del babbo e la fatina nel vento.

Dovunque m'insidi col mio pennello, lei mi protegge sotto un ombrello.

Oltre la finzione mi spingo a creare, pur nel saper... il mio naso allungare.

Non m'importa se dipingo scene di bugie, è l'animo sensibile che guida le mie fantasie.

Niente può impedirmi di sognare, se son di legno posso pur navigare!

Insieme ai mie cari e amici veri, eludo lucignoli e carabinieri.

Nella pittura mi son sempre cercato e nell'inconscio del burattino, immedesimato.

Inutile cercare una sola verità, è una zavorra intrisa nei filtri del vino La Morra.

Giudicare non è una mia inclinazione, ma se devo lo faccio con precisione.

Riprendo manifesti sbiaditi e scollati, poi li trasformo in segni e codici miniati.

Ancora una volta mi sorprendo...rifletto e proseguo sorridendo.

Zitto zitto ancora non parla, ma appena concluso, ha la voce che ciarla!

Intento a far birichinate, dopo il naso, anche le orecchie si sono allungate.

Amo tra i mestieri cólti la pittura, artigiano inconsapevole della divina natura.

Niente ricavai da un mio capolavoro causa al raggiro dei quattro zecchini d'oro.

Ora la quiete m'aveva rasserenato, il tempo del giudizio s'era allontanato.

Grato della metamorfosi avvenuta, è stata certo mammina per grazia ricevuta.

Una donna sensibile mi sta' sempre accanto, sorveglia consiglia... m'ispira il canto.

Intanto i colori hanno reso le forme, anche se in fiaba, seguono le mie orme.

Sento piacere e soddisfazione, nell'offrire le opere alla condivisione.

Ognuno la pensi come vuole, ma Pinocchio è amore incondizionato... che mi duole.



## Biografia

Graziano Guiso è nato in Lunigiana, ha frequentato il Liceo Artistico e si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Carrara, città dove tuttora vive e lavora. E' stato allievo di Bruno Munari, Silvio Coppola e Pier Carlo Santini. Coppola, attraverso il design e il grafic design, gli ha permesso di acquisire tecniche rigorose che ancora si ritrovano nell'impostazione spaziale dei suoi dipinti, ma è stato soprattutto Pier Carlo Santini, storico dell'arte, a incoraggiarne la pratica artistica, sostenendo con preziosi consigli il suo lavoro pittorico nelle lunghe chiacchierate presso la Fondazione Ragghianti di Lucca, dove Santini aveva il suo studio. Fu proprio Santini ad invitarlo alle prime esposizioni collettive ( Diciotto artisti in Valdinievole, Montecatini 1991 e Il Mare, Marina di Massa 1992). In seguito il critico Ferruccio Battolini, di La Spezia, ha seguito per molti anni il suo percorso artistico, volendo con convinzione che alcune sue opere fossero presenti nella "Collezione Battolini" presso il Centro Arte Moderna e Contemporanea dei Musei della Spezia. E' presente presso il Museo Ugo Guidi di Forte dei Marmi e presso la Pinacoteca del "Ciocco" di Barga (LU). Dal 2016 l'artista figura nella raccolta della Fondazione Nazionale Carlo Collodi e presso il museo dedicato a Pinocchio a San Miniato Basso.

Ha esposto in molte città italiane e straniere ottenendo notevoli riconoscimenti di pubblico e di critica. Nell'estate del 2011 è stato inserito da Vittorio Sgarbi all'interno del circuito "Padiglione Italia" della 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

L'artista sa trasfigurare gli elementi della realtà cristallizzandoli, raffinandoli, collocandoli in un'atmosfera rarefatta e immaginifica dove lo spazio è quello sconfinato della fantasia e il tempo quello indefinibile dell'immaginario. Le sue opere sono testimonianze emozionali che obbediscono unicamente all'imperativo della personale ricerca creativa che lo ha portato ad esprimersi in un modo nuovo e originale attraverso varie tecniche espressive.

Tra gli altri hanno scritto: Pier Carlo Santini, Ferruccio Battolini, Claudio Giorgetti, Grazia Lanzillo, Clizia Orlando, Dino Birindelli, Luisa Passeggia, Paolo Nerbi, Romano Bavastro, Arturo Lini, Enrica Frediani, Claudio Giumelli, Enzo Tinarelli, Ilario Luperini, Barbara Enrica Manucci.

*Voglio ringraziare gli amici che hanno voluto contribuire, in questa pubblicazione, con brevi, ma sentite, parole di affetto e amicizia nei confronti miei e di Daniela.*

# Opere





*"Lo voglio chiamar Pinocchio"* 2020 - acrilico e decollage - 40x40cm

### **Giancarlo Franco Tramontin - scultore, giugno 2020**

Conosco Graziano Guiso da trent'anni, un amico lui e la Sua Signora. Ci vediamo nel corso delle mie trasferte a Carrara dove avevamo occasione di parlare delle sue opere e della sua ricerca. Di queste ne ho discusso recentemente con Simi de Burgis, storico dell'arte, a Venezia, assieme siamo entrati nel suo mondo onirico e poetico che trova diverse declinazioni nella sua pittura, non ultima quella dedicata con gioia e sentimento al celebre burattino Pinocchio. Credo che Guiso sia assai vicino all'intramontabile racconto letterario di Carlo Collodi, una fiaba alchemica che ben si coniuga all'analogia ricerca di trasformazione delle materie insite nella stessa pittura, con i suoi colori, i suoi simboli e le sue delineazioni illustrate.

**Giovanna Riu – critica d'arte, luglio 2020**

Sei uscito dalle parole di Collodi: ex burattino diventato bambino. Il tempo è passato, i paesi dei balocchi sono sempre più infidi, i gatti e le volpi si sono moltiplicati, mentre i grilli parlanti si sono estinti. La fata è diventata allergica a tanto turchino. E tu? Potresti essere ancora libero, reinventato in eterna bellezza dall'arte del maestro Graziano Guiso.

*"Il Grillo-parlante"* 2020 – acrilico e decollage – 40x40cm





**Vittorio Guidi - Direttore del museo Ugo Guidi, settembre 2020**

L'arte di Graziano Guiso è da sempre rivolta ad una pittura di profonda sensibilità, ad un uso delicato dei colori e dell'eleganza delle forme. In questo omaggio a Daniela "Pinocchio ha gli occhi verdi" palesa l'amore di una vita vissuta in una profonda condizione.

"Il caldano" 2020 – acrilico e decollage – 40x40cm



"Arrivedella"  
2020 – acrilico e decollage  
40x40cm



*"Il Burattinaio"*

*Eliseo Andriolo – pittore, giugno 2020*

I suoi lavori mi rivelano, ormai da tempo, un “saper pittorico” indirizzato ad una personale interpretazione della realtà che rimanda ad atmosfere oniriche, quasi surreali. La sintesi formale raggiunta e una padronanza notevole del colore rendono il suo “fare pittorico” intrigante, coinvolgente e contemplativo; una sorta di complicità emotiva fra il quadro e chi lo guarda. Non conosco un suo lavoro che prima di uscire dallo studio, non sia stato da lui visto e rivisto, perché crede, giustamente, che il lavoro di pittore debba essere fatto con scrupolo, serietà e onestà intellettuale. Doti che, gli auguro, lo porteranno molto lontano.

*“Alla Quercia grande” 2020 – acrilico e decollage – 40x40cm*



*“Il Burattinaio”*  
2020 – acrilico e decollage  
40x40cm



**Enrico Lazzini - pittore, agosto 2020**

Cosa dire di Graziano? Potrei scrivere un libro, lui mi suggerirebbe di scriverlo insieme perché è consapevole della mia scarsa memoria e, ahimè, ha perfettamente ragione. Abbiamo studiato, viaggiato e dipinto insieme e lui ricorda, di ogni situazione, ogni minimo dettaglio. Una vita insieme, 50 anni "dall'adolescenza alla pensione" potrebbe essere il titolo del libro. Per quel che riguarda il ciclo di opere della mostra dedicata a Daniela "Pinocchio ha gli occhi verdi", un ciclo di 23 quadri ispirati alla favola del burattino più famoso, trovo che siano condotte con pennellate dai toni densi, corposi e decisi come non mai. Opere che sembrano dire sono felice e orgoglioso di entrare nei vostri cuori. Difficile per me parlare di Graziano, in poche parole direi un vero Amico un vero Pittore.

"Quattro Conigli neri" 2020 - acrilico e decollage 40x40cm



"Il consulto"  
2020 - acrilico e decollage  
40x40cm



***Roberto Pazzi – poeta e scrittore, settembre 2020***

Per la mostra “Pinocchio ha gli occhi verdi” di Graziano Guiso il pensiero va anche a Daniela Donnini, che può sembrare nella sua femminile eleganza una figura dell’immaginario appartenente alla favola e al mito di tante opere d’arte. A farcela così vedere e amare è la sua bellezza piena di energia positiva, proiettata sempre in avanti come una freccia lanciata dall’arco ideale che le sue mani paiono tendere, a movimentare ed abitare il futuro, a popolarlo. Mi è sempre colpito di lei la prontezza a darsi, a vivere il domani come fosse già casa sua, il luogo dove accendere i sentimenti e il costante sì alla Vita di cui lei sembra custode nell’ombra come nella luce. In questa fedeltà alla Vita, nel bene e nel male che dona, Daniela mi appare davvero con la sua alta e snella figura un tenero simbolo della femminilità.

“Le quattro monete” 2020 – acrilico e decollage – 40x40cm



“Un migliaio di Picchi”  
2020 – acrilico e decollage  
40x40cm

**Romano Bavastro – giornalista e scrittore, luglio 2020**

Ad accorgersi di Graziano Guiso e della sua pittura onirica fu per primo Pier Carlo Santini, lo storico dell'arte lucchese all'epoca docente dell'Accademia di Belle Arti di Carrara famoso scopritore di talenti, che raramente, è noto, "non ne sbagliava una". Guiso con umiltà e perseveranza ha portato avanti nel tempo una ricerca tecnica elegante e raffinata facendo uso di materiali anche inediti come la carta composta a mano in modo artigianale. Materiali che danno al colore ed alla composizione luce e calore. I soggetti sono quelli della natura, alberi, piante, animali, montagne, affrontati con rara sensibilità e con i quali, l'artista sembra quasi identificarsi ammonendo perché vengano protetti e



"Rimase di princisbecco"  
2020 - acrilico e decollage 40x40cm

tutelati. Guiso, autore tra l'altro di gradevolissime etichette per un celebre vino piemontese che grazie anche ad esse ha acquistato maggior fama, ha tenuto personali e partecipato a collettive in Italia e in Europa; una sua opera è stata inserita nel Padiglione Italia della 54° Biennale di Venezia. Un suo Pinocchio, presente all'interno della collezione "Casa Culturale San Miniato Basso" dedicata al burattinaio, è di una tenerezza assoluta. Essere originale ed empatico alle prese con il più abusato dei soggetti testimonia una volta di più lo spessore dell'artista.





## I PINOCCHI DI GRAZIANO GUISO CI PORTERANNO IN SALVO

*Gianfranco Angelucci – critico cinematografico, settembre 2020*

Una lieta vertigine mi coglie osservando i Pinocchi di Graziano Guiso, perché è come se per misteriose correnti sotterranee rifluisse in superficie il tesoro della grotta, un lascito rimasto al buio per qualche stagione ad aspettare, e ora riapparso luccicante sulla soglia. Sono solo coincidenze, lo so, ma Carl Gustav Jung le chiamava sincronicità, e personalmente credo più a lui. Assomigliano a flussi misteriosi di cui abbiamo imprecisa conoscenza, un'invisibile rete nella quale restano impigliate a capriccio le ‘notizie’ che ci riguardano. Mi inoltro in questa disinvolta affermazione perché a distanza di due decenni dalla mia direzione della Fondazione Fellini, proprio durante l'estate, è riemerso a

“L'aire”  
2020 – acrilico e decollage  
40x40cm



“Principiava a svenirsi”  
2020 – acrilico e decollage  
40x40cm

sorpresa un libro del tutto eterodosso dedicato a Fellini e Pinocchio; un poderoso volume costruito a mano, pagina dopo pagina, da un giovane di Ravenna, con caparbia passione e fede monacale. E proprio mentre cerco di scortarlo al suo inevitabile compimento, giungono in controcanto, come un'armoniosa antifona, i meravigliosi dipinti di Guiso. Graziano Guiso è una conoscenza che risale idealmente agli anni dell'Accademia di Belle Arti, schiumanti di fervore creativo. L'avevo incontrato sulla deriva trascinante di un gruppo di artisti amici, rimanendo da subito conquistato alla sua arte. Il pennello che tiene in mano, lieve come una piuma, sembra tessere i fili di seta di una memoria sfuggente, come quando si pretende di trattenere un sogno inafferrabile in una sola immagine, a rischio di vederlo svanire. Sono talmente delicate queste evocazioni pittoriche che Guiso ha affidato



"I Carabinieri"  
2020 – acrilico e decollage –  
40x40cm

"Cinque mesi di cuccagna"  
2020 – acrilico e decollage  
40x40cm



W 80

alla carta su tavola, che d'istinto ci sorprendiamo a trattenere il respiro, timorosi di disturbarne l'incanto. Rivelazioni. Il miraggio si rinnova in questo ciclo di 23 dipinti dedicati a Pinocchio, l'eterno burattino, l'autentico eroe nazionale, che l'artista avvolge in una magica polvere del tempo, l'inconfondibile sfarinatura di ogni sua creazione. Però qui più che altrove si avverte lo sguardo innocente, stupefatto. Guardando il suo Pinocchio sembra di ascoltare la voce stessa di Carlo Collodi: «Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno; ma un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo, per buiscarmi un tozzo di pane e un bicchier di vino.» Quel medesimo vagheggiamento a occhi aperti, un



"La stella della danza"  
2020 - acrilico e decollage  
40x40cm

desiderio a stento celato, mi sembra di avvertire nelle figure di Graziano Guiso, il quale con tocco da maestro ci dona la sua felice intuizione filtrata dall'ombra di un benevolo sorriso: il burattino siamo noi, ognuno di noi. Basta cercarlo dove è andato a nascondersi, laggiù in fondo nel ventre della balena, come Geppetto. Perché sarà lui, Pinocchio, creatura di legno stagionato, a condurci a riva galleggiando senza sforzo, come dimostra caricando sulla schiena e portando in salvo l'anziano padre falegname. Nuotando ci depositerà sull'altra sponda, oltre quel tratto di mare che stoltamente, credendolo invalicabile, abbiamo posto tra noi e l'infanzia.

Gianfranco Angelucci – critico cinematografico, settembre 2020

*“Il mostro Pesce-cane”*  
2020 – acrilico e decollage –  
40x40cm





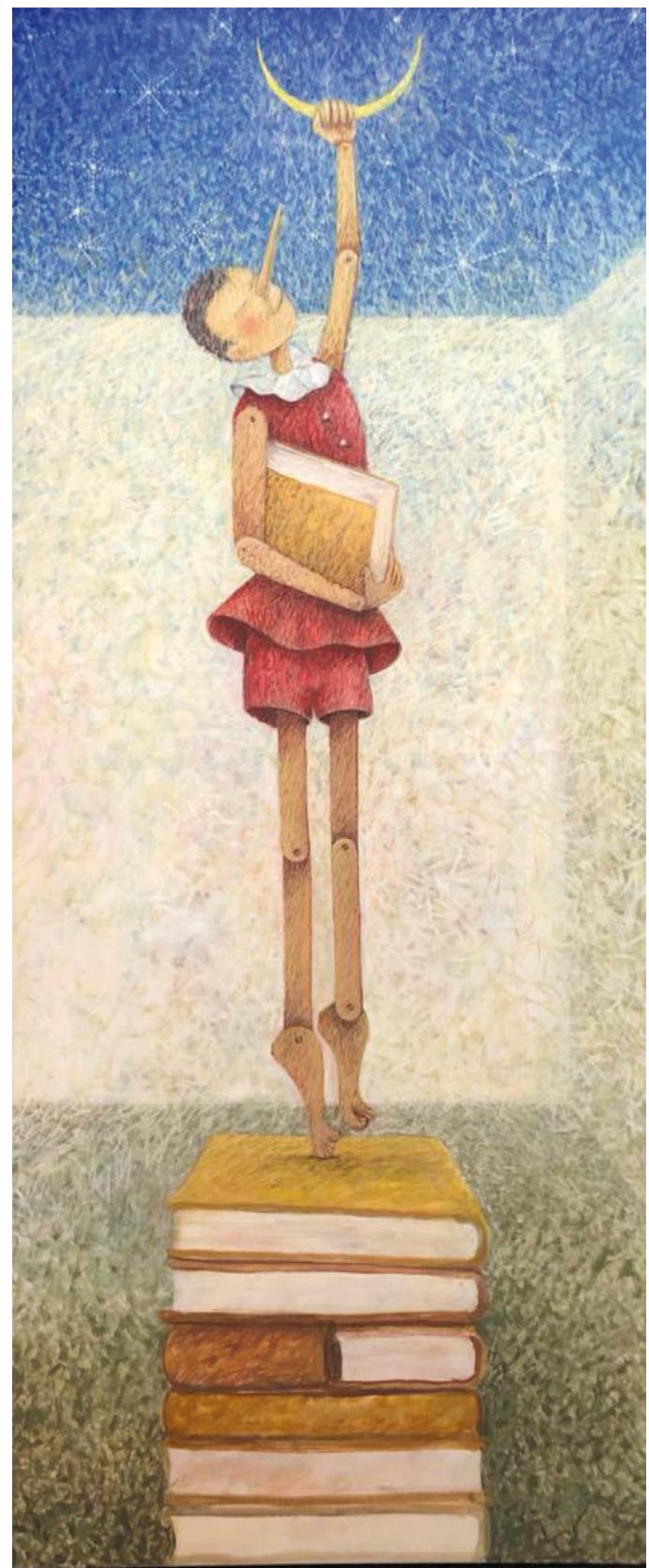
## **A Daniela**

"Ad animare  
il tempo  
una voce  
racconta la favola  
che la mente  
narra  
ai tuoi occhi.  
Ogni cosa al posto  
con visioni bizzarre  
per imitare  
insieme  
i rumori  
della paura  
i suoni  
della vita."

Graziano Guiso

*"Più vicino alla luna"*  
2022- acrilico su tela 50x120 cm

*"Il compagno di prigione"*  
2020 - acrilico e decollage  
40x40cm



Finito di stampare  
nel mese di giugno 2022 da  
Tipografia del Consiglio regionale della Toscana